

RASSEGNA STAMPA

9 dicembre 2009

Confindustria Catania

! LA FINANZIARIA IN DIECI MOSSE

Spiegazioni ed esempi per tutte le novità della manovra, dal fisco al welfare, dagli enti locali alla giustizia > pagina 9

In Aula. Voto finale la prossima settimana
L'opposizione: disposti a limitare le modifiche

Calderoli apre ai comuni. Subito un tavolo
I fondi risparmiati resteranno sul territorio

Manovra alla Camera verso la fiducia

Il relatore Corsaro: il testo non cambia - Per il sottosegretario Vegas niente «liste della spesa»

CONFISCHE ALLA MAFIA

Pressing bipartisan per stralciare le misure sulla vendita dei beni Veltroni (Pd) e Granata (Pdl) chiedono lo stop

Dino Pesole

ROMA

■ Alla vigilia dell'avvio della discussione in aula alla Camera sulla finanziaria nel testo approvato lunedì dalla commissione Bilancio, sia il governo con il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas, sia il relatore Massimo Corsaro escludono ulteriori modifiche. Per evitare sorprese, è pronta la richiesta del voto di fiducia. «Abbiamo raggiunto un equilibrio con una dialettica interna», spiega Vegas. «Escluderci nel modo più assoluto modifiche che non siano qualche correzione di forma». Vegas si richiama alla questione procedurale posta dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha invitato il governo a porre

l'eventuale fiducia solo sul testo licenziato in commissione, così da evitare il rituale maxiemendamento in aula con misure non esaminate e votate in precedenza.

Anche per questo motivo, la discussione in commissione Bilancio è stata alquanto più faticosa e complessa del previsto. Di fatto - accusa l'opposizione - si è trattato di una sorta di voto di fiducia anticipato. Se il governo è pronto alla discussione, spiega Pier Paolo Baretta, capogruppo del Pd in commissione, «siamo disponibili a presentare solo alcune decine di emendamenti». La replica di Vegas è che la finanziaria «non può diventare l'elenco della spesa. Siamo disponibili al dialogo. Se l'opposizione riduce le sue proposte si può evitare la fiducia, ma ciò non vuol dire che si deve preten-

dere di approvare qualche emendamento». Nuovi interventi sarebbero possibili «solo a debito o aumentando le tasse». Sulla stessa linea il relatore: «Credo che manterremo questo assetto e che arriveremo al voto di fiducia».

Stando al timing fissato dalla conferenza dei capigruppo, esame e voto in aula si potrebbero protrarre fino al 18 dicembre, ma con ogni probabilità si chiuderà uno o due giorni prima. «Sarebbe un atto di rispetto nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, cui consegniamo un testo profondamente modificato», osserva Corsaro. La prassi di presentare un maxi-emendamento del relatore direttamente in commissione nel corso dell'esame della Finanziaria, aggiunge Giuseppe Marinello, relatore al ddl sul Bilancio, non è una novità: c'è dal 2004-2005.

Il Pd attende una risposta già oggi dal Governo: «Il presidente della Camera non può affermare in modo sbrigativo che il regolamento è stato rispettato», afferma Francesco Boccia, dell'ufficio di presidenza e coordinatore delle commissioni economiche del Pd, mentre l'Idv taglia corto: «Presenteremo i nostri 300 emendamenti per intero», annuncia Antonio Borghesi, capogruppo in commissione.

La finanziaria del 2010 sta dunque per affrontare il giro di boa finale nel testo varato dalla commissione Bilancio, con i suoi 250 commi e i saldi. Nel passaggio dal Senato alla Camera la manovra è cresciuta fino a 8,9 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Le coperture sono assicurate per 3,7 miliardi dal gettito dello scudo fiscale, e per 3,1 dal trasferimento nella disponibilità del Tesoro di 3,1 miliardi del tfr. Con l'eventuale fiducia verrebbe la possibilità di modificare norme

controversi, come la vendita dei beni confiscati alla mafia: «Sarebbe gravissimo», osserva Walter Veltroni, membro Pd in commissione antimafia. Posizione condivisa da Fabio Granata (Pdl), che lancia un appello al ministro dell'Interno, Roberto Maroni: quella norma va eliminata dalla finanziaria. Al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino che paventa il rischio che i comuni boicottino il tavolo di confronto con il governo, replica il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli: «Accolgo il suo appello per aprire subito un tavolo con Anci, Upi e Regioni e costruire insieme il codice per le autonomie. E garantisco il mio impegno per far sì che i risparmi conseguenti alla manovra restino agli enti locali».

© RIPRODUZIONI RSI-MEDIA



La mappa degli interventi

1 Banca del Mezzogiorno

L'aprodo dopo un iter in salita

La Banca del Mezzogiorno e le speciali obbligazioni bancarie, fiscalmente agevolate per canalizzare il risparmio degli italiani nel Sud, hanno avuto un iter legislativo burrascoso. Il doppio provvedimento è nato come disegno di legge, approvato in consiglio dei ministri. Si è poi trasformato in emendamento alla Finanziaria al Senato dove è stato respinto per inammissibilità. Reintrodotta nel maxi emendamento alla Camera, sarà approvato con la Finanziaria

I bond speciali

■ La banca del Mezzogiorno e l'emissione da parte di qualsiasi banca di obbligazioni con regime di favore fiscale (ritenuta del 5% anziché 12,50% per i sottoscrittori privati) hanno l'obiettivo di migliorare l'erogazione del credito e l'occupazione nel Sud

La struttura

■ La banca opererà nei primi cinque anni di attività come istituzione finanziaria di secondo livello, quindi come una sorta di mediocredito che impiega e raccoglie a medio-lungo termine e non fa raccolta a vista con depositi e conti correnti. I soci fondatori (privati, lo Stato avrà una quota di minoranza) verranno individuati da un comitato promotore. La banca che potrà avvalersi di speciali convenzioni con Poste e (per due anni) di bond garantiti dallo Stato

! FOCUS

L'incentivo per il risparmiatore

■ L'anno prossimo il risparmio degli italiani impiegato dalle banche nel Sud potrà essere raccolto con speciali obbligazioni bancarie tassate con aliquota agevolata al 5%: ogni investitore privato potrà acquistare un massimo di 100mila euro e dovrà detenere il bond in portafoglio per un minimo di 12 mesi. Questi titoli avranno durata superiore a 18 mesi ma non è chiaro se e chi li emetterà e a quali rendimenti lordi

2 Copertura dallo scudo fiscale

Un puzzle di interventi

Un nutrito elenco di "micromisure" finanziate dal gettito dello scudo fiscale e inserite nel maxi emendamento alla Finanziaria in commissione Bilancio della Camera, per una spesa di 201 milioni per il 2010. Si tratta di leggi già in vigore da rifinanziare, poiché nella versione originaria e in quella trasmessa dal Senato non era stato previsto il relativo stanziamento

Le vecchie partite

■ Dai contributi alle associazioni dei combattenti ai fondi per il Belice colpito dal sisma del gennaio 1968. L'elenco delle micromisure che trovano finanziamento all'interno del maxi emendamento che ha riscritto gli articoli 2 e 3 della Finanziaria è corposo: contributi a favore degli esuli di Fiume, Istria e Dalmazia, ma anche per l'Unione italiana ciechi e per le vittime del terrorismo

Finanziato il Policlinico di Pavia

■ Nella lista compaiono interventi per l'Istituto mediterraneo di ematologie, per il Policlinico San Matteo di Pavia, ma anche per le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal sisma del 6 aprile e per la biblioteca italiana per i ciechi a Monza. Rifinanziato anche il Regio decreto 787 del 18 giugno 1931, in materia di esecuzione delle pene detentive e della custodia preventiva

! FOCUS

Sostegno al Museo tattile

■ Nella lista delle leggi rifinanziate compare il Museo Tattile Statale Omero, istituito nel 1993 dal comune di Ancona con il contributo della Regione Marche. Con la legge 452 del 25 novembre 1999 è stata riconosciuta la qualifica di museo statale e dunque è finanziato con contributi pubblici con l'obiettivo di promuovere «la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista»

3 Enti locali

Un menu basato sui tagli

Il menu servito agli enti locali è basato soprattutto sui tagli: tutto parte dalla riduzione di 229 milioni in tre anni dei trasferimenti erariali. Per evitare obiezioni di costituzionalità, la manovra prevede che «in relazione ai tagli» i comuni e le province debbano ridurre assessori e consiglieri, e cancellare una serie di istituti. Previsti anche, dal 2009, 760 milioni aggiuntivi per il rimborso integrale dell'Ici sull'abitazione principale; mancano 350 milioni per il 2008

Meno politici

■ Per risparmiare sulle indennità e coprire i tagli ai trasferimenti, con i nuovi mandati i comuni dovranno tagliare del 20% i consiglieri comunali e prevedere un assessore ogni quattro consiglieri anziché ogni tre come accade oggi. Nelle province la riduzione riguarda solo gli assessori (uno ogni cinque consiglieri anziché uno ogni quattro); a regime le misure aboliscono 35.127 posti, cioè il 22% degli politici oggi attivi negli enti locali. Altri 10mila posti se ne vanno con i consigli di quartiere, che la manovra elimina a prescindere dalle dimensioni delle città

Le «soppressioni»

■ Fuori dalla politica si prevedono una serie di cancellazioni tout court: addio a direttori generali, consorzi di funzioni e difensori civici

! FOCUS

In una città da 100mila abitanti via 250 posti

■ Prendendo ad esempio un comune piemontese di di 100mila abitanti, capoluogo di provincia, lo «cura-Calderoli» prevista dalla Finanziaria 2010 può cancellare anche 260 posti. A regime sarebbero cancellati 8 consiglieri comunali, 4 assessori, il direttore generale, il difensore civico e 240 consiglieri circoscrizionali nei 12 quartieri della città. Completano il conto i direttori dei 12 consorzi della città

4 Finanza pubblica

Meno spese per gli immobili

I numerosi interventi normativi degli ultimi anni, mirati a tagliare le spese di manutenzione degli immobili pubblici e a ridurre i costi delle locazioni passive di ministeri ed enti pubblici, hanno fallito perché i risparmi sono stati minimi. La Finanziaria 2010 tenta di risolvere la questione in via definitiva intervenendo su tre fronti: nuova razionalizzazione degli spazi vuoti, contenimento degli affitti, ottimizzazione delle manutenzioni

Ruolo centrale per il Demanio

■ Dal 1° gennaio 2010 verrà accentrata in capo a un unico soggetto, l'agenzia del Demanio, una serie di attività: l'accertamento dell'esistenza di immobili di proprietà dello Stato idonei per essere dati in affitto a ministeri ed enti pubblici, e della congruità dei canoni delle locazioni passive già pagate dalle amministrazioni. La stipula dei nuovi contratti di locazione, con oneri a carico dello Stato, spetterà in futuro all'agenzia: prevista la nullità dei contratti sottoscritti direttamente dalle amministrazioni

La dismissione

■ La Finanziaria semplifica le procedure di vendita degli immobili pubblici, consentendo la cessione in blocco e ripristinando il diritto di prelazione a favore degli enti. Quanto agli immobili della Difesa, la norma prevede speciali fondi immobiliari con trasferimento di immobili ai Comuni



5 Imposte e bonus

Autotassazione e rivalutazioni

Il maxiemendamento alla Finanziaria riproduce il testo dell'articolo 1 del Dl 168/09, che ha introdotto la riduzione del 20% dell'acconto Irpef 2009, per lavoratori dipendenti, pensionati e imprese individuali. Sono riaperti i termini per la rivalutazione dei terreni e delle partecipazioni. Introdotta la cedolare secca del 20% sugli affitti, ma solo per la provincia dell'Aquila, e la proroga al 2012 del bonus del 36% per le ristrutturazioni edilizie

Riduzione dell'acconto Irpef

■ Le persone fisiche possono recuperare il maggior acconto versato a novembre in compensazione con altri debiti d'imposta e contributi nel modello F24. Coloro che entro il 24 novembre 2009 avevano già versato l'acconto Irpef senza avvalersi della riduzione del 20%, possono recuperare, da gennaio, questa somma (il conguaglio avverrà entro il 16 giugno o luglio 2010)

Rivalutazione terreni agricoli ed edificabili

■ Riapertura dei termini per rideterminare il costo di acquisto dei terreni edificabili e agricoli compravenduti nel quinquennio, a beneficio di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali, che in caso di vendita realizzano una plusvalenza tassata tra i redditi diversi. Le nuove date di riferimento sono il 1° gennaio 2010 per individuare il valore dei beni e il 31 ottobre 2010 per versare l'imposta sostitutiva

! FOCUS

Il calcolo

■ Una persona fisica possiede il 50% del capitale sociale di una Srl il cui costo fiscalmente riconosciuto è pari a 100mila euro. Cederà entro il 30 giugno 2010 la partecipazione al prezzo di 250mila euro. Senza la rivalutazione, la plusvalenza di 150mila euro sarebbe imponibile per 74.580 euro (49,72%). Se su questo reddito scatta l'ultima aliquota Irpef del 43%, ne deriva un'irpef a debito di 32.069 euro. Con la rivalutazione, può versare una imposta sostitutiva del 4%, pari a 10mila euro

6 Incentivi alle imprese

Aiuti a ricerca e agricoltura

Il principale intervento per le imprese contenuto nella manovra economica 2010 è l'aumento di 400 milioni di euro per il prossimo biennio delle risorse destinate a finanziare il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca. A questo si affianca una serie di interventi destinati al settore agricolo e quantificati dal ministro delle Politiche agricole Luca Zaia in circa 1,1 miliardi per il periodo 2010-2012

Agevolazioni fiscali per la ricerca

■ La dote destinata a finanziare il credito d'imposta per ricerca e sviluppo viene incrementata di 200 milioni nel 2010 e di 200 nel 2011, che si aggiungono a quelli già stanziati: rispettivamente 654 milioni e 65,4 milioni

Aiuti all'agricoltura

■ Rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi di gestione dei rischi per 877,2 milioni di euro nel prossimo triennio
 ■ Storno a favore del settore agricolo di 100 milioni del fondo infrastrutture gestito dal Cipe
 ■ Spesa di 120,2 milioni di euro per la proroga dal 1° gennaio al 31 luglio 2010 delle agevolazioni contributive per i datori di lavoro agricoli di zone svantaggiate
 ■ Accesso al fondo di garanzia dei Confidi (20 milioni)
 ■ Contributi alla produzione di prodotti tipici (10 milioni)

! FOCUS

Modalità di accesso da definire

■ Un'impresa che nel 2009 spende in ricerca 10 milioni di euro matura nel 2010 un credito d'imposta di 1 milione di euro. In teoria, dunque, potrà sottrarre 1 milione dalle imposte (Ires e Irap), che diventano 4 milioni se il progetto è fatto con un'università o un ente pubblico. Resta da capire se le modalità d'accesso (prenotazione telematica tramite "click day") resteranno le stesse o saranno superate dal dm dell'Economia previsto dal testo

7 Lavori e appalti

Grandi opere avanti per piccoli lotti

Il maxiemendamento alla finanziaria cambia l'impianto della legge obiettivo per le infrastrutture nazionali. Le grandi opere potranno essere approvate dal Cipe per lotti: in questo modo sarà più facile cantierizzare le opere ma si perderà l'unitarietà tipica della legge obiettivo. L'Anas avvierà le gare per le concessioni autostradali in scadenza entro il 2014 e accelera il ponte sullo Stretto. Sottratti altri 600 milioni dal fondo infrastrutture

Cambia la legge obiettivo

■ Per le opere della legge obiettivo non sarà necessario approvare l'intero progetto definitivo ma si potrà procedere per lotti individuati dal Cipe. I commi 228-229 dell'articolo 2 prevedono che con l'autorizzazione del 1° lotto costruttivo, il Cipe assuma l'impegno di finanziare l'intera opera

Avanti il ponte sullo Stretto

■ Approvato il secondo atto aggiuntivo alla convenzione Infrastrutture-Stretto di Messina. L'Anas sottoscriverà un aumento di capitale di 470 milioni. Dal fondo infrastrutture escono, dopo il miliardo per la difesa del suolo, 500 milioni per le carceri e 100 per l'agricoltura

Aumentano le tariffe aeroportuali

■ Per gli aeroporti aumenti tariffari ai concessionari in cambio dell'accelerazione degli investimenti



8 Occupazione e controlli

Detassati i premi

Senza impatti sui saldi, l'insieme di misure contenute nel "pacchetto Welfare" conferma provvedimenti pre-crisi assunti dal governo all'inizio della legislatura - è il caso della detassazione del salario di produttività - e misure varate nel pieno della recessione, come l'estensione della cassa integrazione in deroga. Interventi in continuità, insomma, in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali

Le principali misure

- Detassazione salario di produttività con aliquota secca al 10 per cento
- Controlli falsi invalidi: dall'Inps 100mila nuove verifiche
- Aiuti a cocopro: in caso di mancato rinnovo del contratto spetterà una somma pari al 30% del reddito percepito nell'anno precedente (tetto a 4mila euro)
- Reintegro over-50: sconti contributivi per le imprese che assumono lavoratori in cassa integrazione
- Premi alle agenzie che ricollocano lavoratori in cassa integrazione o in mobilità
- Proroga ammortizzatori e portabilità della disoccupazione: vengono prorogati tutti gli ammortizzatori in deroga. I datori che assumono lavoratori che percepiscono l'indennità di disoccupazione, possono beneficiare di un incentivo pari alla stessa indennità spettante al lavoratore

! FOCUS

Più soldi in busta

■ La tassazione del 10% si applica per i redditi fino a 35mila euro, su premi fino a 6mila euro. Per esempio, un lavoratore che nel 2010 percepirà una somma aggiuntiva di 1.500 euro lordi come premio aziendale incasserà un netto di 1.350 euro. Senza detassazione, la stessa somma sarebbe tassata al 27% (incasso netto 1.095 euro) oppure all'aliquota del 38% (incasso netto 930 euro), a seconda del reddito complessivo del lavoratore

9 Pacchetto per la sanità

Nuovo patto per la salute

Tra Finanziaria e «patto per la salute», la sanità è uno dei capitoli portanti della manovra di finanza pubblica. A partire dalle risorse: +1,6 miliardi nel 2010, +1,7 miliardi nel 2011 e +2,8% nel 2012 sul 2011. Ma per il 2010-2011 parte delle somme in più, oltre 2,3 miliardi, arriveranno con altri provvedimenti in corso d'anno. Assegnati anche 5,7 miliardi per investimenti in edilizia e tecnologia, che potranno contare anche sui Fas

Le penalità per il mancato rientro

■ Aumento delle addizionali Irpef (+0,30%) e Irap (+0,15%) oltre il massimo se i piani di rientro non sono stati presentati o non bastano, con commissariamento (sempre il presidente di regione) e licenziamento dei direttori generali di Asl, ospedali e assessorato

Gli aiuti e i risparmi

■ Per le regioni con piani di rientro: possibile ricorso ai Fas per coprire il deficit; anticipazioni fino a 1 miliardo dallo Stato, rimborsabili in 30 anni, a copertura dei disavanzi ante 2005 (Calabria); blocco dei pignoramenti per 12 mesi
 ■ Taglio dei posti letto da 4,5 a 4 per mille abitanti (lo 0,7 per lungodegenza): si calcolano 9.812 posti letto in meno, il 95% dal Lazio in giù. Riduzione del personale con spesa da contenere al livello 2004 meno l'1,4%, aumenti contrattuali esclusi

! FOCUS

Aumento automatico

■ Le addizionali Irpef e Irap oltre il massimo scatteranno automaticamente in caso di mancata presentazione o insufficienza dei piani di rientro richiesti alle regioni in extradeficit. Nel caso delle sei regioni - Lazio, Campania, Abruzzo, Molise, Calabria e Sicilia - già sotto la lente del Governo, si calcola che la super addizionale Irpef sarebbe in media di 56 euro pro-capite in più all'anno

10 Servizio giustizia

Risparmi e recupero crediti

Il pacchetto giustizia del maxi-emendamento alla Finanziaria contiene misure per conseguire risparmi e recuperare crediti, con l'obiettivo, tra gli altri, di finanziare un piano straordinario per lo smaltimento dei processi civili e di potenziare i servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria. Il ministero dovrà anche stipulare convenzioni con le regioni per realizzare progetti di rilancio dell'economia locale attraverso il potenziamento del servizio giustizia

Processi più cari

■ Sono limitate, per una serie di processi (per esempio per esecuzioni mobiliari e liti di lavoro in Cassazione), le esenzioni dal contributo unificato. La Giustizia deve stipulare una o più convenzioni per la gestione e riscossione dei crediti derivanti da spese di giustizia

Edilizia penitenziaria

■ Sono stanziati 500 milioni (tratti dal Fondo per le aree sottoutilizzate) per attuare, anche per stralci, il programma di edilizia carceraria finalizzato a creare nuove infrastrutture o aumentare la capienza di quelle esistenti (come previsto dal Dì 207/08)

Modalità semplificate per pubblicare le sentenze

■ Si dovrà risparmiare nella pubblicazione delle sentenze di condanna, nei casi in cui questa avviene a spese dello Stato



Mercato del lavoro. Sono 151 i tavoli aperti presso il ministero dell'Economia - Coinvolte oltre 360 imprese

Posto a rischio per 78mila

Tra i settori in difficoltà farmaceutica e installazioni telefoniche

L'EMERGENZA/1

Per quanto riguarda i gruppi più grandi a soffrire sono quelli che operano nell'informatica e nelle telecomunicazioni

L'EMERGENZA/2

Tra le regioni in testa la Lombardia, seguono Lazio, Campania e Veneto
Scajola: «Presto la legge sulle crisi aziendali»

PAGINA A CURA DI
Massimiliano Del Barba

Sfiora quota 300mila il numero di lavoratori coinvolti dai processi di ristrutturazione che sono stati avviati dalle aziende italiane a causa della crisi. Di questi, quasi un quarto rischia di perdere a breve il proprio posto di lavoro. È il quadro che si ottiene mettendo in fila i contenuti dei 151 tavoli di confronto su cui sta lavorando il ministero dello Sviluppo economico, impegnato nella gestione della crisi di 72 gruppi in amministrazione straordinaria, con 215 imprese e 39mila lavoratori interessati, a cui si aggiungono le procedure di amministrazione straordinaria ex Legge Prodi e Marzano che sono state attivate per otto grandi gruppi, coinvolgendo 145 imprese e 32mila dipendenti.

In complesso, appunto, una cifra che oscilla fra i 71 e i 78mila posti di lavoro su un totale 291.621 dipendenti diretti. «Fino a oggi - ha specificato il ministro Scajola durante l'ultima audizione sulla crisi in Commissione alla Camera - siamo riusciti a ricollocare oltre 15mila addetti e stiamo lavorando intensamente per risolvere in

modo ottimale la situazione anche per i restanti lavoratori coinvolti». L'impiego dello strumento delle amministrazioni straordinarie, per il ministro, si è infatti «dimostrato molto utile», seppur caratterizzato da «evidenti limiti applicativi». Per questo Scajola ha auspicato che «sia finalmente impressa una decisa accelerazione» all'approvazione del disegno di legge sulle crisi aziendali «per varare in tempi più rapidi i nuovi strumenti messi a punto per aumentare le possibilità di risanamento delle imprese».

La mappa della crisi, con i nomi delle aziende coinvolte e il rispettivo numero dei lavoratori a rischio, comprende 28 gruppi nazionali (dalla lista so-

no però escluse Fiat ed Eni) e 123 casi regionali. Fra i macro-distretti più colpiti, quello della produzione della ceramica, che fra l'Emilia Romagna e il Lazio potrebbe perdere 15mila lavoratori su 45mila, quello del mobilis imbottito (Puglia e Basilicata) con 5mila dipendenti a rischio su 15mila e il tessile di Prato, con 1.500 posti in bilico. Per quanto riguarda i settori produttivi, le difficoltà maggiori si concentrano nel farmaceutico (4mila su 20mila i licenziamenti in vista), nella chimica (4mila su 65mila) e nelle installazioni telefoniche (in bilico 4mila dei 14mila posti di lavoro totali).

Tra le aziende di grandi dimensioni, è invece il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni il più citato nella mappa del ministero, dove spiccano il gruppo Omega (Omnia ed Eutelia) con complessivamente 3.100 lavorato-

ri su 7.300 che rischiano il licenziamento, Eds-Hp (informatica) con mille esuberanti e Siemens-Nokia con 500.

Oltre alla Antonio Merloni (elettrodomestici), finita in amministrazione straordinaria (le prospettive sono incerte per tutti i 4mila dipendenti), l'elenco comprende anche Itierre (moda), anche questa in amministrazione straordinaria con 1.500 esuberanti, la Finmek (componentistica elettronica, mille dipendenti), in liquidazione, la Oerlikon (componentistica auto) con 800 esuberanti, Ansaldo Breda (trasporto ferroviario, 500), Ideal Standard (ceramica) e Saint Gobain (vetro), dove gli esuberanti sono rispettivamente 410 e 450. Del caso della multinazionale dell'alluminio Alcoa - a rischio chiusura i due siti di Venezia e Carbonia-Iglesias per un totale di circa duemila addetti - se ne tornerà a parlare oggi pomeriggio a Roma nella sede del ministero dello Sviluppo eco-

nomico: oltre alle ipotesi per l'abbattimento dei costi energetici, probabilmente si lavorerà per ottenere dall'azienda una dilazione dei tempi sulla eventuale fermata degli impianti. «Chiediamo all'azienda uno sforzo in più - ha detto il Governatore della Sardegna, Ugo Cappellacci - per dare fiducia a chi sta lavorando a trovare delle soluzioni». «Occorre marciare stretto Alcoa - è il commento delle Rsu Cgil del sito sardo - perché venga compreso il lavoro che sta portando avanti il Governo e che serve quindi un po' più di tempo».

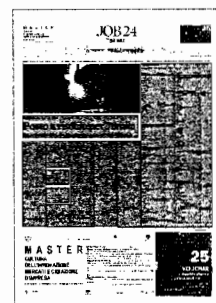
Da un punto di vista regionale, a conferma di quanto la crisi abbia colpito pesante il polmone industriale del Paese, il

primato del numero di tavoli spetta alla Lombardia. Diciotto in tutto, fra cui Italtel, costretta a tagliare circa il 20% del personale (400 lavoratori su 2.300) dopo la decisione di Telecom (da cui Italtel dipende per quasi la metà del suo fatturato) di ridurre sensibilmente gli investimenti nello sviluppo delle reti. Critico, sulla vicenda, Emilio Lonati, segretario nazionale della Fim-Cisl: «Abbiamo dato i natali a Guglielmo Marconi e Antonio Meucci ed eravamo all'avanguardia della ricerca informatica con l'Olivetti. L'Italtel aveva una massa critica da 24mila dipendenti e siamo finiti col lasciare quel poco che rimane in questo settore alle multinazionali». In Lombardia, tra gli altri, ha poi chiuso lo stabilimen-

to Sogefi di Mantova (componentistica auto, 250 dipendenti), quello Riello di Lecco (150 lavoratori) e l'Ideal clima di Brescia (300).

Dietro la regione settentrionale il Lazio con 14 tavoli, poi la Campania con 13 e il Veneto con 12. Qui sono in crisi la Plastal di Treviso (automotive, 700 addetti su 800), Electrolux (elettrodomestici, 500 su 4.500) e la Saffilo di Udine (occhialeria, 600 su 3mila).

Nel Lazio, tra le altre, sono in difficoltà la Videocon di Anagni (850 su 1.350 dipendenti) e il gruppo Malavolta (alimentare, 600 su 800). In Abruzzo l'Atr di Colonella (materiali compositi avanzati, 500 su 800) e la Transcom dell'Aquila (270 su 350), che tra l'altro ha vinto di recente la gara per il call center Inps. In



Emilia-Romagna la Cnh di Modena (automotive, 450 lavoratori), in Piemonte la Bertone di Torino (automotive, 1.100 addetti) e in Puglia la Natuzzi (arredamento, 1.350 dipendenti sui 2.700 complessivi). In Campania è l'Ixfin di Marcianise (ex Olivetti e prima ancora ex Texas), un tempo leader dell'elettronica, e ora a rischio chiusura con i suoi 750 addetti, a chiudere una lista che disegna, come sostiene Michele Gravano, segretario campano della Cgil, «un quadro veramente preoccupante, poiché interi settori produttivi, dal manifatturiero ai servizi, in gravissime difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa della crisi

Tavoli di confronto attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico

Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio	Azienda	Dipendenti	Lavoratori a rischio
EMILIA ROMAGNA					
Eutelia - Agile	2.300	1.900	Bluradia	200	200
Omnia Network	3.300	1.000	Manuli	370	370
Omega Group	2.000	200	FOSCAMA		
Eds-Hp	6.000	1.000	Cantieri Apuania	200	0
Engineering / Atos	6.500	250	Eaton	300	300
Eda - Vitrociset	1.500	400	Distr. Prato	5.000	1.500
Siemens-Nokia	2.500	500	Bayer	100	100
I.B.M.	9.000	700	Lineapiu'	400	250
A. Merloni	4.000	4.000	Floramiata	250	50
Sittal	900	400	Radici Group	150	150
Legler	1.200	1.200	UMBRIA		
Itierre	2.500	1.500	Yara-Polo Chim	80	80
Finmek	1.000	800	VALLE D'AOSTA		
Ergom	1.800	500	Videocon	1.350	850
Rieter	1.600	600	Meccano	150	150
Oerlikon Graziano	2.300	800	Ritel	350	100
St Microelectr	9.500	300	Eems-Solson	380	150
Ansaldo Breda	2.000	500	Merkel	150	150
Ideal Standard	1.750	750	Cst Net	250	250
Saint Gobain	2.500	450	Gr. Malavolta	800	600
Sos Cuetara	400	50	La Rinascente	150	100
Sanpellegrino	700	100	T.S.F.	700	0
Cit-Gr Soglia	400	300	Tils	150	150
Mobile Imbottito	15.000	5.000	Alstom	180	110
Farmaceutica	20.000	4.000	Arc	195	195
Instal. Tel.	14.000	4.000	Schneider	212	30
Ceramica	45.000	15.000	Nortel Network	150	80
Chimica	60.000	4.500	ABRUZZO		
PIEMONTE					
Motorola	300	300	Compel	150	50
Telit	500	0	Technolab	170	70
Reply	2.500	0	Scuola Reiss Romoli	80	80
Bertone	1.100	1.100	Campari	100	100
Asti Ammortizzatori	200	200	Micron	2.300	0
Miroglio	3.000	500	Sitindustrie	200	150
Olivetti	1.200	300	A.T.R.	800	500
Sferal	350	200	Transcom	350	270
Crevacuore	100	100	Medavox	80	80
Bemberg / Fdg	350	350	Pilkington	1.200	300
Indesit	500	300	MOLISE		
LIGURIA					
Ferrania	400	0	La Molisana	140	40
Sp.El-S.Giorgio	150	150	CAMPANIA		
Iiva-Gr.Riva	2.000	250	AdP "3M"	300	200
Schneider Electric	150	0	AdP Caserta	1.000	500
LOMBARDIA					
Sogefi	250	250	Vicenzi	120	120
Riello	300	150	Selfin	140	35
Innse	50	50	Gepin	150	80
Toora	300	100	Ideal Clima	150	150
F.Tosi	600	200	Ixfin	750	750
Agrolinz	60	40	Morten Contain	90	50
Candy	3.500	200	MF Componenti	60	10
Coronet	150	80	Elital	120	20
Ideal Clima	300	300	Alcatel	400	200
Mivar	400	350	Formenti Seleco	300	300
Sices	350	70	Fincantieri	1800	300
Lares	150	50	BASILICATA		
Metalli Preziosi	200	100	Ferrosud	150	50
Italtel	2.300	400	Nicoletti	600	600
Siemens	1.300	350	Pfizer	40	40
Jabil	1.400	500	Panasonic	80	80
Husqvarna	186	52	Daramic	130	120
Akzo Nobel	185	185	Mahle	100	100
VENETO - FRIULI					
Speedline	550	100	Lasme 2 srl	174	174
Plastal	800	700	PUGLIA		
Gruppo Alessio	100	100	Miroglio	250	250
Electrolux	4.500	500	Franzoni	140	140
Eni-Ineos	300	300	Sural	80	80
Linificio Canap.	300	250	Natuzzi	2.700	1.350
Faral	250	150	AdP T.A.C.	400	400
Montefibre	300	250	Bosch	2.300	200
Fedon	150	100	CALABRIA		
Safilo	3.000	600	Rabà	100	100
Cart Del Maglio	80	80	SICILIA		
Alpi Eagle	200	180	Cesame	150	150
EMILIA ROMAGNA					
V. M.	1.000	300	Elmec	80	50
Romagna Ruote	300	100	Keller	200	100
Maserati	1.000	120	Fincantieri	545	100
Cnh	450	450	SARDEGNA		
MARCHE					
Alshrom	150	150	Queen	180	180
			Eurallumina	400	200
			Portovesme srl	720	150
			Alcoa	700	160
			Nuova Scaini	130	100
			Equipolimers	90	90
			Rockwool	150	150
			TOTALI	291.621	77.691

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

Piazza Cordusio Oggi i comitati per il via libera al superistituto
La svolta dell'Unicredit
Arriva la banca per i piccoli

MILANO — Unicredit si prepara a rivedere a fondo la sua organizzazione in Italia e il modello divisionale (S3) come era stato concepito sei anni fa, nel 2003 con la nascita di tre banche specializzate nel retail, nella finanza per le aziende, nella gestione del risparmio. Nel piano per la Banca Unica è previsto il passaggio delle piccole e medie imprese fino a 50 milioni di ricavi sotto il cappello del retail, la banca commerciale, guidata da Roberto Nicastrò, uno dei tre vice dell'amministratore delegato Alessandro Profumo. La svolta è decisiva poiché il cosiddetto small & middle business rappresenta oggi tra il 70 e l'80% della divisione Corporate.

La questione viene affrontata oggi dal comitato permanente strategico chiamato a esaminare il maxi riassetto in vista del consiglio che, la prossima settimana, il 15 dicembre, ne approverà la fattibilità. Il piano, che vedrà la fusione di cinque controllate nella holding ed è finalizza-

to all'avvicinamento di quest'ultima al territorio, richiederà poi un anno di tempo, e di lavoro, per divenire operativo. La «Grande Unicredit» che prenderà il largo a fine 2010 vedrà in sostanza il ritorno alla banca commerciale e territoriale. A seguirne i primi passi ci sono gli stessi azionisti, almeno quelli italiani, e in primis le fondazioni Crt e Cariverona, che tenne-

ro a battesimo la privatizzazione del Credit. Sulla carta e nelle attese, la ripartizione dei ricavi in Italia secondo il nuovo modello organizzativo sul quale si è ufficialmente aperto il confronto tra i soci vede il retail all'80%, il corporate al 15%, il private al 5%. Nicastrò, 45 anni compiuti proprio oggi, indicato già in passato come il delfino di Profumo al quale è legato anche da lunga amicizia, ha dovuto smentire in questi giorni presunte tensioni con lo stesso amministratore delegato. Salvo sorprese, resterà lui al timone del retail potenziato dall'arrivo dell'impegnativo *parterre* di Pmi.

Ridotto in termini di portafoglio ma non certo di peso, il Corporate dovrà trovare una guida dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Gianni Coriani, richiamato a Milano per seguire «progetti speciali». La veronese «Unicredit Corporate», una delle cinque interessate dalla fusione, è retta nel frattempo dal direttore generale Pier Giorgio Peluso.

Nel documento che oggi sarà nelle mani dei dieci componenti del comitato permanente strategico (che ha funzioni «consultive e propositive» nei confronti del consiglio) sono contenute le prime ipotesi di come dovrà essere la struttura "a valle" dei vertici, cioè la prima linea sul territorio. Un tema che, par di capire, è di grande rilievo per tutti i soci, industriali compresi. L'organigramma dovrebbe prevedere 10-12 referenti territoriali che riportano direttamente al vertice e un'articolazione con uno più direttori nelle singole province, un centinaio di manager in tutto. Più che sui nomi, per ora il focus è sui poteri e le deleghe agli uomini della rete territoriale ai quali è affidata la mission della semplificazione dei rapporti con i clienti e della velocizzazione delle pratiche per la concessione di credito.

In Piazza Cordusio si riunisce oggi anche il comitato nomine che potrebbe, tra le altre cose, formalizzare la successione a Dario Frigerio, l'amministratore delegato di Pioneer, la divisione di asset management, che lascerà a gennaio. In arrivo c'è un manager straniero.



Cambio di modello

L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. Il gruppo si prepara a cambiare la sua struttura organizzativa e il modello divisionale che era stato adottato sei anni fa. Con la «Banca Unica» le pmi fino a 50 milioni di fatturato passano al «retail»

Paola Pica

* RIPRODUZIONE: RISA PAVIA



“Pronti al dialogo con Lombardo solo se rompe col centrodestra”

Sicilia, i paletti di Bersani. Pd-Vendola ai ferri corti



LOMBARDO

Il governatore vuole aprire una fase riformatrice e cerca l'appoggio esterno del Pd



MICCICHÈ

Il deputato e sottosegretario sostiene la giunta Lombardo e ha diviso la sua strada da una parte del Pdl



BORSELLINO

L'eurodeputata Rita Borsellino considera un "papocchio" qualsiasi forma di collaborazione con Lombardo

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Dica se in Sicilia è finito il centrodestra o no, dica se ha rotto con una parte di Forza Italia. Senza una vera novità, senza una rottura a noi non interessa una collaborazione neanche a livello tecnico. La linea di Pierluigi Bersani sul possibile appoggio del Partito democratico a Raffaele Lombardo corre sul filo del telefono. Dalla Pianura padana il segretario segue le mosse di Palermo. Non si può escludere una telefonata tra il governatore e il leader del Pd. Anche perché siamo alla vigilia di uno spartiacque fondamentale per il governo dell'isola. Oggi Lombardo si presenta all'assemblea regionale per illustrare il suo nuovo programma e chiedere un voto sull'ordine del giorno.

Il Pd è diviso sul sostegno alla giunta. Tanto è vero che la prima preoccupazione di Bersani «è tenere uniti i miei». Nei giorni scorsi ha spedito in Sicilia il capo della segreteria Filippo Penati, l'intera partita è seguita ora per ora dal coordinatore Maurizio Migliavacca. Ci sono molte posizioni. Il no di Rita Borsellino e Bernardo Mattarella, il sì di Cracolici e Lumia, il no del segretario regionale Lupo che chiede all'Mpa di Lombardo di uscire prima dal governo nazionale. Ma insomma si tratta. E di fronte alla grave crisi del centrodestra in Sicilia, che ha archiviato definitivamente la stagione del "cappotto" quando nel 2001 Berlusconi conquistò 63 parlamentari su 63 nella regione, il Pd vuole guadagnare spazio, inde-

bolire ancora il Pdl.

Molto dipende da quello che dirà oggi Lombardo. È possibile che faccia ancora dei passi avanti verso i democratici. Le condizioni di Bersani sono sul piatto. «O un azzeramento dei rapporti con il centrodestra o noi non partecipiamo nemmeno sul piano tecnico», ha ripetuto ieri ai dirigenti siciliani. Se ci si avvicinasse a questo esito allora una soluzione si può trovare. Qualcuno pensa all'ingresso in giunta di assessori vicini al centrosinistra, ma esterni. Tecnici, appunto. Oppure a un appoggio in termini di voti che sarebbe condizionante visti gli attuali numeri della maggioranza: 30 deputati regionali su 90. Che quella di Bersani sia un'apertura lo dimostra anche l'annuncio comunicato ieri al Pd siciliano. «Prima di Natale verrò a Palermo». Per il segretario del Pd più che dagli uomini (Lombardo) e le maggioranze è importante partire dai problemi: «In Sicilia si chiudono fabbriche, i rifiuti assediano le strade». Anche l'eventuale abbraccio con Micciché passa in secondo piano. «La partita è tutta nelle mani di Lombardo», spiega Bersani ai suoi. Che oltre alla rottura con il passato si prepara a presentare alla giunta «3-4 punti programmatici». Dalla Puglia altri problemi per il Pd in vista delle regionali. Alla richiesta ufficiale di un ritiro, il governatore Nichi Vendola ha risposto con un altrettanto ufficiale "no".

**Il segretario:
“Comunque ci
sono alcuni punti
programmatici
prioritari”**



POLITICA REGIONALE

Oggi all'Ars prova di verità

La novità. Il presidente ammette: «Bisogna sanare il vulnus del voto contrario al Dpef». Miccichè: «Resto dell'idea del sostegno esterno del Pd»

Ciochi aperti. Oggi in Assemblea può succedere di tutto: l'Udc sembra fuori, perché anche il Pdl non insiste più sull'azzeramento della Giunta

Lombardo chiama Castiglione: si apre un altro scenario

Oggi a Sala d'Ercole i «lealisti» potrebbero votare l'odg dell'Mpa e dei ribelli del Pdl



NUOVE ALLEANZE
Rutelli: «Fini? Verrà con noi ne sono certo»

ROMA. Nel '93 erano acerrimi nemici nella sfida per la poltrona di primo cittadino della capitale. Oggi uno dei due spera, anzi ne è certo, che l'altro entrerà a far parte della sua nuova creatura. L'ex-sindaco di Roma, Rutelli, dice che non ci sarebbe niente di più naturale dell'ingresso del presidente della Camera, Fini, nel suo movimento. «Alleanza per l'Italia», di recentissima formazione. Alla vigilia del debutto della nuova creatura, colui che fu tra i fondatori del Pd fa l'occhiolino all'avversario dei vecchi tempi nella speranza che si unisca a lui per affrontare il «maremoto imminente».

LILLO MICELI

PUZZO. Mpa e Pdl Sicilia presenteranno, oggi, alla ripresa dei lavori dell'Ars, un ordine del giorno in sostegno delle dichiarazioni rese, lo scorso 2 dicembre, dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che dichiarò «dissolta la maggioranza». Documento che potrebbe essere votato anche dal Pdl dei cosiddetti «lealisti», dopo la lunga conversazione telefonica avvenuta, ieri, tra il presidente Lombardo ed il coordinatore regionale pidelinico, Giuseppe Castiglione. E potrebbe essere questa la svolta che potrebbe portare alla soluzione della crisi politica. L'ordine del giorno, Mpa-Pdl Sicilia, infatti, si contrappone a quello dell'Udc, già in discussione, che invece intende bocciare le dichiarazioni programmatiche del governatore. Il voto dei «lealisti» a favore dell'odg pro-Lombardo, sancirebbe ufficialmente la rottura con l'Udc: la cui presenza in maggioranza è stata ritenuta finora «conditio sine qua non» per rimettere in piedi la vecchia coalizione. «Il nostro obiettivo - ha detto Castiglione - è varare un governo forte, con un programma ambizioso per il futuro della Sicilia. Mi sembra che ci siano le condizioni per realizzarlo». E sull'Udc, Castiglione, ha aggiun-

In alto: il presidente della Regione, Lombardo, che ha aperto la sua Giunta al sostegno del Pd; qui a fianco, il segretario regionale del Democratici, Giuseppe Lupu



to: «Sarebbe utile una maggioranza quanto più ampia possibile, ma questa decisione spetta a Lombardo».

Ma il problema non è solo l'Udc, che è già all'opposizione, quanto sanare la ferita aperta dalla bocciatura del Dpef con il concorso dei voti del Pdl (e Udc) all'ordine del giorno presentato, l'11 novembre, dal Partito democratico.

«La caduta sul Dpef - ha rilevato il presidente della Regione, Lombardo - non si può ripartire solo con il voto favorevole all'odg che sarà presentato da Mpa e Pdl Sicilia, conferma della tenuta di un patto di

approvare il Bilancio». Insomma, c'è la buona volontà, ma non si sono ancora create le condizioni politiche per fare un passo in avanti verso la soluzione della crisi. Per quanto mi riguarda - ha sottolineato il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè - sono per l'appoggio esterno del Pd. L'alleanza col Pdl? A me va bene, bisognerà vedere cosa faranno sull'ordine del giorno in sostegno delle dichiarazioni programmatiche di Lombardo.

Anche il Pd potrebbe presentare un proprio ordine del giorno, la decisione sarà presa in giornata, il segretario Giuseppe Lupu ne valuterà l'opportunità nel corso della riunione del gruppo parlamentare. Ma potrebbe anche prevalere l'orientamento di chi, nel Partito democratico, sarebbe disposto a votare a favore del documento di Mpa e Pdl Sicilia, se conterrà elementi innovativi e dirimenti sul piano programmatico. Le carte saranno scoperte in Aula.

Il Pd siciliano sta vivendo giornate di grande travaglio. La maggioranza del gruppo all'Ars si è espresso per appoggiare dall'esterno un governo di minoranza Mpa-Pdl Sicilia. Ma per il segretario di Catania, Luca Spataro, il Pd deve sottrarsi a questo groviglio.

partire dai temi dell'immigrazione, restando tutt'uno con la Lega? - incalza Rutelli, secondo cui è venuto il tempo di unire le forze deluse dal bipolarismo: «I sondaggi di oggi riflettono le acque visibili, ma non colgono il maremoto imminente», ammonisce l'ex sindaco di Roma che, pensando alle regionali di marzo, chiosa: «C'è un grandissimo spazio per una diversa offerta politica».

A. R. RA.

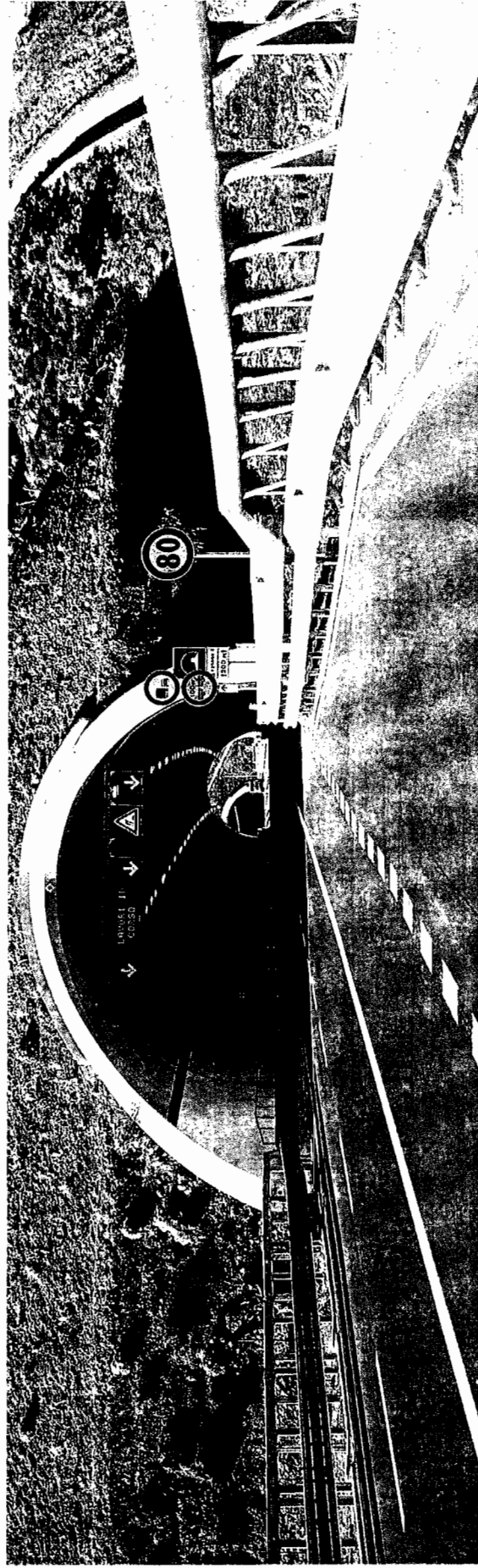
INFRASTRUTTURE in Sicilia

■ **Opera pronta.** L'ente gestore in una nota scrive che «dovrebbe» essere in grado di eliminare le barriere entro il prossimo weekend

■ **Inaugurazione.** Per la presentazione ufficiale, davanti al premier Berlusconi, resta confermata la data del 21 dicembre

Autostrada Ct-Sr, è toto-apertura

Comunicato dell'Anas: «Tutta percorribile entro il fine settimana». I ben informati scommettono su sabato



SIRACUSA. «Si apre l'autostrada Catania-Siracusa entro il fine settimana» dice l'Anas. I più informati, però, giocano sicuri sull'apertura per sabato mattina alle 8, quando si toglieranno le barriere artificiali a Villasimuso e a Lentini. E' («e non «sarebbe») questa l'ora fornita dal Rup alle maestranze. E speriamo che sabato sia la volta buona perché questi continui rinvii cominciano a rasentare il ridicolo.

Putroppo è laconico e coniugato al condizionale il comunicato dell'Anas nel giorno dell'immacolata: ricalca appena quanto era affiorato dopo le diatribe politiche fra Pdl e Pd, lasciando ancora nel dubbio il giorno della effettiva apertura. Iniziati da parte del ministero dell'Ambiente la data era stata individuata fra il 10 e l'11. D'altronde domenica, giorno di Santa Lucia, sarebbe stato inopportuno: ma intanto era

to nelle ore precedenti dalla polemica politica. L'unico dato certo in questo momento è che l'autostrada potrebbe essere percorsa da subito, secondo quanto raccolto sul percorso e ribadito in più occasioni dalle istituzioni: i collaudi sono ultimati ed i cantieri secondari, praticamente deserti e ridotti a mieri contenitori. E l'altro aspetto è tecnico: non è stato redatto un vademecum che spieghi come funziona l'autostrada che annulla le distanze fra Catania e Siracusa; sul tracciato ci sono numerose cose da conoscere per l'utenza. Le informative sulla sicurezza non sono state diramate ufficialmente: l'unico suggerimento che viene dalla centrale operativa di Passo Maritano è di attenersi scrupolosamente a quanto segnalato sui pannelli di comunicazione a led. Questi non informano da una lontana sede romana, ma la centrale si tro-

passarci sopra. Ma dopo, sì: le novità e gli aggiornamenti tecnologici vanno mantenuti, pena un loro inevitabile deterioramento. Inoltre c'è l'aspetto pratico da non trascurare: quanti uomini di servizio occorreranno per intervenire con tempestività sulle avanzate apparecchiature elettroniche, sulle strumentazioni di emergenza, le fibre ottiche, i sistemi di telecontrollo e di smaltimento delle acque, assolutamente innovativi? A tutti questi interrogativi non è stata ancora fornita alcuna risposta. Eppure coniugata al condizionale. Ma sarebbe un vero peccato, dopo aver speso oltre settecento milioni di euro, vedere «passire» in pochi anni quello che nella settimana di Natale verrà, a ragione, battezzato come il «fiore all'occhiello» delle infrastrutture siciliane.

ROBERTO RUBINO

LOTTA ALLA MAFIA. Cambiano gli equilibri delle cosche: uno scossone viene dall'arresto di «Turi malavita»

Il clan Cappello privo di guida ma altri gruppi sono ben retti

E dal '93 è sempre caccia a Giovanni Arena (Librino)

Con la cattura di «Turi malavita» potrebbero cambiare assetti ed equilibri nelle vicende della criminalità organizzata catanese. Anzi, forse stanno già cambiando. Salvatore Caruso, arrestato dalla squadra mobile mentre si trovava al volante di una «Ka» nella zona del viale Fleming, stava infatti premurandosi - già da alcune settimane - di riorganizzare il clan Cappello, duramente colpito dall'operazione antimafia «Revenge». Con la sua cattura, è chiaro, tale riorganizzazione ha avuto un bruschissimo stop, ma di sicuro non si può pensare che le altre cosche rimarranno a guardare.

Potrebbero decidere di splendere di luce propria, ad esempio, i «Caratèddi», considerati negli ultimi tempi l'ala militare dello stesso clan Cappello. Il latitante Iano Lo Giudice è uno che sa muoversi e se si considera che il giovane rampollo della famiglia Bonacorsi (è figlio di una sorella dei leader storici del gruppo) è, in questo momento, affiancato da un soggetto dal cervello finissimo come Orazio Privitera, anch'egli lattante, si capisce che i «Caratèddi» potrebbero prendere piede rapidamente.

In riorganizzazione anche i Santapaola, che potrebbero avere trovato l'uomo attornito al quale riaggrarsi, mentre i «curiosi milanesi», che pare abbiano raggiunto un'intesa con i «caratèddi» per l'affare dello

spazio di stupefacenti nella zona del corso Indipendenza, si dimostrano in crescita e più agguerriti che mai. Eppure, al momento, nonostante l'ascesa, i «milanesi» non sembrano intenzionati ad entrare in guerra con alcuno. E men che meno tale intenzione viene manifestata dai «catagnusi» di Santo Mazzei, che preferiscono farsi gli affari propri e prosperare in tranquillità per quanto è possibile.

Santapaola, i corsi milanesi e «catagnusi» - «vantano» soggetti - in grado di tenere in pugno le redini di ciascuna delle cosche. A questi si devono aggiungere, comunque, gli Arena di Librino, che fino a poco tempo fa risultavano vicini agli «Sciuto Tigna» e che comunque, da quando hanno avuto problemi col «palazzo di cemento», devono fronteggiare anche altri problemi. In questa famiglia sono tre i latitanti: il capostipite, Giovanni, e due suoi figli.

Proprio Giovanni Arena, 52 anni, gode della palma di latitante storico della mafia catanese. Riuscì a sfuggire al blitz «Orsa Maggiore», nel lontano 1993, è sempre riuscito ad evitare gli strali della giustizia ed appena il 7 gennaio scorso è stato inserito nella Direzione centrale della polizia criminale della Polizia di Stato, fra i 30 latitanti di massima pericolosità.

C. M.



GIOVANNI ARENA



LE REAZIONI ALLA CATTURA DI SALVATORE CARUSO

Soddisfazione per l'arresto di Caruso è stata espressa dai rappresentanti di tutte le correnti politiche. Giuseppe Lumia, componente della Commissione parlamentare antimafia, ha parlato di «grande risultato per le forze dell'ordine e dalla magistratura, le stesse a cui il governo fa i complimenti e

contemporaneamente taglia i fondi e attacca quando indagano sui rapporti tra mafia e politica». Sulla stessa lunghezza d'onda Sonia Alfano, deputato europeo dell'Italia dei Valori e presidente dell'Associazione nazionale familiari vittime di mafia, che accusa il Governo di «tagliare risorse al comparto della sicurezza e di delegittimare i magistrati più esposti sul fronte del contrasto alle organizzazioni criminali, salvo poi cercare di attribuirsi il merito dei duri colpi che questi continuano ad infliggere alle mafie». Per il sottosegretario alla Giustizia, Elisabetta Alberti Casellati, l'arresto di Salvatore Caruso è un'ulteriore dimostrazione della qualità del contrasto alla mafia e la conferma che le organizzazioni criminali possono essere

sconfitte: è una vittoria di tutti e del Governo che, parallelamente ai sequestri record di patrimoni e capitali, sta infliggendo a cosa nostra durissimi colpi sotto il profilo della cattura di importanti e pericolosi criminali. Il deputato della Camera, Salvatore Tornisi, rivolge un plauso particolare alle forze dell'ordine e alla magistratura, che con il loro lavoro ed il loro impegno sono riusciti ancora una volta a sferrare un duro colpo alla criminalità organizzata». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, accenna al «percorso di rinnovamento di questa terra, che sempre più si affranca dal gioco della mafia», ricordando che gli arresti «infrangono sempre più fiducia e speranza per il riscatto definitivo della Sicilia dalla mafia: si respira un'aria nuova». Infine per Leoluca Orlando, «questo arresto mostra come la guerra contro le mafie è possibile. Essa va però combattuta dallo Stato senza ambivalenze né connivenze, diffondendo una cultura della legalità in ogni ambito della società civile e delle istituzioni».

BENI CONFISCATI

AVVISO PUBBLICO: «NORMA SBAGLIATA IL GOVERNO NON METTA I BENI ALL'ASTA»

«Ribadiamo che la norma sulla vendita dei beni confiscati è sbagliata e costituisce un grave passo indietro nella lotta alle cosche. Auspichiamo che il Governo, in queste ultime ore, ritrاندola, testimoni di "fare" e non solo "dire" che è impegnato al massimo nella lotta contro le mafie». Lo ha affermato il presidente dell'Associazione «Avviso pubblico» Andrea Campinoti, in una nota nella quale critica il Governo per il proseguimento dell'iter della norma che prevede la possibilità di mettere all'asta i beni confiscati ai mafiosi.

«Nonostante gli appelli di Libera e Avviso Pubblico siano stati sottoscritti da migliaia di cittadini e da centinaia di amministratori locali e politici, abbiamo approvato e stiamo approvando un ordine del giorno per chiedere il ritiro della norma che prevede la possibilità di mettere all'asta i beni confiscati ai mafiosi, il Governo procede dritto per la sua strada e presentando questi emendamenti ha gettato la maschera - ha detto Campinoti - certificando di suo pugno l'impossibilità di procedere alla destinazione per uso sociale dei beni confiscati alle mafie entro i 90 giorni previsti dalla normativa. Le nuove proposte legislative saranno sostanzialmente inapplicabili considerando il fatto che verso gli enti locali si sta assistendo ad una politica di taglio di trasferimenti e di inasprimento delle norme che vincolano al rispetto del patto di stabilità. Quindi anche gli enti locali che volessero esercitare il diritto di prelazione ne sono di fatto impossibilitati. Il Governo propone "norme-beffa"».

Campinoti, pur accogliendo «con favore l'arresto di pericolosi latitanti», registra «un forte distacco tra le parole e i fatti» criticando la norma che ha reso impossibile ai Comuni la costituzione di parte civile nei processi per mafia e l'approvazione dello scudo fiscale, che agevola il rientro dei capitali di mafiosi e di corrotti. Come Avviso Pubblico siamo vicini e ci congratuliamo con le forze dell'ordine e i magistrati che con impegno e professionalità ottengono risultati importanti nella lotta contro le mafie, nonostante i mezzi e le risorse a loro disposizione siano sempre più scarsi».

Innovazione. L'Ars vara il decreto voluto dall'assessore Venturi che sblocca 80 milioni di risorse Ue

Fondi per la ricerca nelle Pmi

In arrivo i bandi in Gazzetta: i progetti presentabili già entro fine dicembre

PALESMO

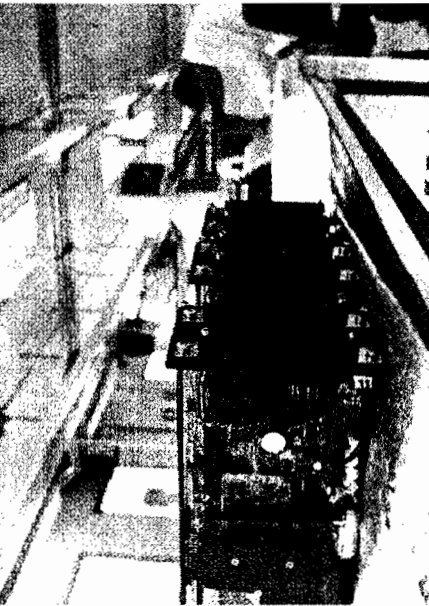
Antonio Schembri

Poco meno di 80 milioni di contributi comunitari per innescare sinergie tra sistema della ricerca e imprese siciliane, sui fronti dell'innovazione e della competitività. Un obiettivo sul quale la regione punta soprattutto per spingere fuori dai confini dei mercati locali la galassia di micro e piccole imprese dell'isola. Lo prevede il decreto firmato dall'assessore regionale all'Industria Marco Venturi e approvato la scorsa settimana dalla commissione attività produttive dell'Ars. Il provvedimento ha fornito le direttive per attingere finanziamenti, attraverso bandi pubblici, dalle risorse messe a disposizione dal Fesr 2007-2013, a sostegno dell'attività di ricerca e dell'innovazione delle Pmi.

L'informazione preventiva sui bandi è prevista nei prossimi giorni sul sito web della regione siciliana. Con la loro successiva pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale regionale, «le imprese interessate potranno già presentare i loro progetti già entro la fine



Industria. L'assessore siciliano Marco Venturi



IMMAGINECONOMICA

Hi-tech. Fondi Ue per rafforzare la ricerca nelle Pmi

53,5 milioni

Sviluppo sperimentale

Le risorse per attività di ricerca connesse a filiere produttive

15,4 milioni

Organizzazione

I fondi per l'innovazione dei processi di produzione

15,2 milioni

Progetti pilota

Dotazione per iniziative utili poi a progetti di più ampia scala

vato grado di integrazione tra Pmi, atenei e istituti di ricerca. Da questa misura non saranno escluse le imprese di grandi dimensioni. «La condizione, però - spiega Venturi - è che queste presentino progetti in partnership con piccole e medie imprese, in un'ottica di filiera o di distretto». I progetti ammissibili dovranno essere compresi in un range di importo che vada da 500 mila a 6 milioni.

Agevolazioni più contenute, non superiori al mezzo milione, sono quelle previste dal secondo ambito d'intervento previsto dal Fesr (la misura 4.1.1.2), che mette a disposizione 15 milioni e 400 mila euro a favore di progetti soltanto sperimentali o che, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie, innovino i processi di produzione delle imprese. Questa porzione di risorse verrà dedicata anche al sostegno di azioni relative all'innovazione organizzativa delle imprese, il cui importo non superi i 100 mila euro.

La terza e ultima misura (la 4.1.1.3), prevede finanziamenti per 10 milioni e 290 mila euro a sostegno di progetti pilota e di breve durata, il cui ca-

attere di novità e di utilità, però, sia idoneo a essere successivamente sfruttato in progetti di scala più ampia. Le iniziative finanziabili mediante questa linea d'intervento non devono avere costi inferiori a 250 mila euro e superiori a 750 mila euro.

Il trasferimento di conoscenze alle imprese da parte di università e centri di ricerca specializzati, «è indispensabile per il tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno», afferma Stefano Riva Sanseverino, presidente del Cres, il Centro per la ricerca elettronica in Sicilia. A penalizzare questa comunicazione sono però i continui stop and go della politica: «Attendevamo questi bandi già da oltre un anno. Finora i rinvii seguiti agli annunci per accedere ai finanziamenti pubblici, non hanno fatto altro che mettere in crisi il contatto tra mondo della ricerca e aziende», aggiunge.

Tocca ora alle imprese farsi avanti verso i centri scientifici e tecnologici per migliorare i loro processi produttivi. «Selezione tardano a arrivare - conclude Sanseverino - è inevitabile che i tempi per approntare le applicazioni tecnologiche più complesse e risolutive si allungheranno ancora, causando oltre alla sfiducia di un sistema imprenditoriale già debole, anche l'ulteriore smacco di veder partire i nostri più capaci ricercatori verso altri centri di ricerca sparsi per il mondo».

Finanziarie 2010. Le indicazioni dell'assessore Di Mauro

La Sicilia promette più rigore in bilancio

Il documento atteso all'Ars per il 17 dicembre

PALERMO

Valeria Russo

Inizierà nel pomeriggio del 17 dicembre la discussione in aula su Finanziaria e Bilancio 2010 della Regione Siciliana. Almeno questa è la decisione presa dalla conferenza dei capigruppo che ha determinato la tabella di marcia per i lavori di Palazzo dei Normanni sui documenti contabili in attesa di esame. Una marcia serrata che punta a recuperare il tempo perso per gli scossoni politici vissuti nell'ultimo mese principalmente all'interno del Pdl. La situazione politica infatti ha influito sui tempi di discussione delle leggi in aula: il ddl sul credito d'imposta per esempio, che aveva bisogno solo di un ok formale da parte della commissione Bilancio, prima di essere approvato in aula, ha subito un rallentamento a causa della mancanza dei deputati in commissione. «La discussione politica - commenta Roberto Di Mauro, assessore regionale al Bilancio - è ini-

ziata ma non si è ancora conclusa, per bilancio e finanziaria serve una maggioranza coesa». Tempi stretti dunque per i ddl su Finanziaria e Bilancio 2010. I due disegni di legge, dopo essere stati esaminati e varati dalle commissioni dell'Ars entro il 14 dicembre, giungeranno alla discussione in aula alla fine della stessa settimana. Nel frattempo l'aula dovrà discutere il

26,799 miliardi

La manovra. L'ammontare del bilancio di previsione 2010 della regione siciliana

rendiconto e l'assestamento di bilancio relativi al 2009 senza i quali non si può discutere la manovra 2010.

Nel dettaglio la manovra correttiva per il 2009 ammonta a 1,1 miliardi mentre il bilancio previsto per il prossimo anno è di 26,799 miliardi. «Non è un bilancio di ricchezza - spiega Di Mauro - ma di austerità e rigore, utilizzeremo

circa 13 miliardi di entrate effettive a cui si aggiungono altre risorse tra cui anche i fondi comunitari. Ci impegniamo a non fare assunzioni, saranno due o tre anni di risparmio forzato per poi ricominciare con gli investimenti». In particolare le entrate correnti, secondo quanto previsto dagli uffici dell'assessorato al Bilancio, ammontano a 14,376 miliardi le entrate correnti e a 3,688 miliardi in conto capitale. L'avanzo finanziario presunto è di 8,038 miliardi di cui 7,058 di fondi relativi ai trasferimenti statali e comunitari oltre ad altri fondi a destinazione vincolata. Per quanto riguarda la spesa prevista per il 2010 questa ammonta per la parte corrente a 14,569 miliardi, a 10,41 in conto capitale e a 840 milioni per il rimborso di prestiti contratti. La Regione quest'anno ha deciso di non inserire nella previsione di bilancio gli introiti derivanti dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare.

ME

Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

ME
CONFERENCEQualità nella
formazione
tecnica in FINANZA

www.mfconference.it

SUL TAVOLO DEL PRESIDENTE UN NUOVO PROGETTO PER IL PRIVATE EQUITY

Fondo bis per la Regione

Sarà destinato allo start up delle pmi
privilegiando quelle ad alta tecnologia
Jessica e Jeremie operativi a breve

DI ANTONIO GIORDANO

La Regione siciliana punta al bis dei fondi di private equity. Dopo la creazione di Cape-Regione Siciliana, avventura partita nel 2006, adesso si punta a creare un nuovo fondo che, a differenza del primo, si occupi prevalentemente dell'avvio di piccole imprese e non dei buy out di quote di maggioranza di aziende di una certa dimensione. L'operazione è pronta, così come il decreto che attende soltanto la firma del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. I fondi sono già disponibili: si tratta di 7 milioni che vengono dal dividendo delle quote Unicredit (Capitalia al tempo) del 2004-2005. Scopo dell'amministrazione è quello di dare sostegno alle piccole realtà imprenditoriali della Sicilia, destinando un fondo all'avvio dell'attività. Saranno privilegiate anche le operazioni di spin-off e i progetti ad alta tecnologia che provengono da incubatori e centri di ricerca privati o universitari. Nessun nuovo cda e poltrone, fanno sapere ancora dalla amministrazione regionale, perché

il fondo sarà affidato, tramite gara pubblica, a una sgr, società di gestione di risparmio. Una conferma dell'attività della Regione nel campo dell'ingegneria finanziaria. Nelle scorse settimane, infatti, Palazzo d'Orléans, ha firmato gli accordi con Bei (Banca europea per gli investimenti) e con Fei (Fondo europeo per gli investimenti) per l'adesione ai fondi Jessica e Jeremie, il primo destinato agli interventi nelle città, il secondo destinato alle piccole e medie imprese dell'Isola. Che saranno operativi a breve: si attende l'approvazione del regolamento da parte della Corte dei conti, per poi trasferire le risorse (208 milioni in tutto) ai due fondi in Lussemburgo. Il tutto entro la fine del mese, secondo il cronoprogramma dell'amministrazione. Il passaggio successivo sarà la ricerca tramite una gara pubblica, dei partner che dovranno amministrare il fondo. Si pensa a istituti di credito, ma anche intermediari iscritti nell'elenco speciale ex articolo 107 del Testo unico di vigilanza bancaria. La loro remunerazione sarà calcolata in percentuale rispetto all'investimento da finanziare, fino ad un massimo del 4% ed an-

Dai 2006 tre operazioni nel segno di Cape

■ Con due operazioni nel 2008 e una nel 2009, il private equity stenta a decollare in Sicilia. In base all'ultima rilevazione Aifi, l'associazione italiana del private equity e venture capital, tra gennaio e giugno è stata portata a termine soltanto un'operazione e, salvo sorprese, sarà anche l'unica di tutto l'anno. Pure nel resto d'Italia gli investimenti nel segno del private equity si sono dimezzati. Colpa della crisi dei mercati finanziaria e della conseguente mancanza di liquidità. In Sicilia, però, i numeri sono sempre stati bassi. «Qui gioca anche un fattore culturale», spiegano dall'Aifi. Che aggiungono: «A volte dipendente anche dall'offerta: Milano, per esempio, è piena di operatori del settore». Ad oggi, in effetti, nell'Isola c'è soltanto un fondo di private equity: è la Cape Regione siciliana spa, una società di gestione del risparmio (sgr) costituita nel dicembre del 2006 da Cimino & Associati private equity spa (Cape) con una quota del 51% e dalla Regione con una quota del 49%. Le operazioni siciliane degli ultimi anni portano tutte la stessa firma, quella di Simone Cimino, presidente della sgr regionale. Originario di Porto Empedocle ma ormai milanese di adozione, l'esperto di finanza è stato scelto dal governo Cuffaro per portare il private equity nell'Isola. Adesso, però, Simone Cimino potrebbe non essere più da solo. (riproduzione riservata)

Emanuela Rotondo

che per loro è previsto un esborso. Contemporaneamente la Regione dovrà creare un organismo di controllo (il comitato di investimento) che indirizzi la gestione del fondo secondo le linee operative che sono state approvate. Nel comitato, che sarà formato al massimo da 5 persone e che non prevede gettoni di presenza, entreranno i dirigenti regionali responsabili degli assi di intervento. L'utilizzo di queste formule di accesso ai finanziamenti

pubblici è supportato da numerosi studi che gli uffici della Fei hanno condotto prima di giungere all'accordo con la Regione. Secondo l'Ue, infatti, «l'alto costo del credito e gli stringenti requisiti che sono richiesti dalle banche alle pmi scoraggiano le stesse dall'utilizzo del sistema finanziario». Meno diffuso della media europea, sottolineano gli euro-dirigenti, «il ricorso al private equity e al venture capital». (riproduzione riservata)

IN 40 COMUNITA MESSINA E RAGUSA LA BANDA LARGA CON TECNOLOGIA WI-MAX

Internet corre nella Sicilia orientale

DI ELISABETTA RAFFA

Primi bilanci per Mandarin, la società siciliana che ha portato i collegamenti internet anche in zone tagliate fuori dalla rete a causa della loro posizione. Attiva da poco più di un anno la Mandarin, costituita dal gruppo Franza di Messina (socio di maggioranza) e da tre aziende catanesi, Temix, Korec e Medianet, ha già tra i suoi clienti 40 amministrazioni comunali sparse tra le province di Caltanissetta, Catania, Messina, Ragusa e Siracusa, un migliaio di utenti privati, 300 aziende e cinque intere aree industriali sempre nella parte orientale della Sicilia, tra Catania, Enna, Ragusa, Siracusa e Caltagirone.

«La superiorità di questa tecnologia rispetto alle altre già presenti sul mercato», spiega Vincenzo Franza, amministratore delegato del gruppo Franza, «non è tanto nel prezzo, quanto nel fatto che grazie al sistema wi-max è possibile portare la connessione a banda larga anche in posti sperduti che prima erano totalmente inaccessibili. Spesso gli attuali gestori non possono portare una banda più ampia di un certo tot per problemi infrastrutturali. L'alternativa è quella di connettersi con le schede del

cellulare, ma il traffico intenso può bloccare la trasmissione dei dati». «Ma con il wi-max», aggiunge Franza, «tutti questi problemi sono superabili e a costi assolutamente accessibili perché sono quelli di mercato. Inoltre, essendo la Mandarin un gestore interamente dell'Isola, possiamo offrire applicazioni che corrispondono alle esigenze specifiche dei siciliani: la differenza con gli altri due gestori della rete siciliana è proprio questa. Conosciamo al meglio il territorio, inteso come persone, ditte, amministrazioni e aree industriali», conclude Franza, «e offriamo quello di cui c'è bisogno».

Fino ad oggi la Mandarin ha investito 6 milioni e mezzo di euro, ma entro il 2013 se ne spenderanno altri 4 e mezzo. Nel 2007 il ministero delle Telecomunicazioni bandì una gara per la gestione di tre concessioni wi-max per la Sicilia. Ad aggiudicarsi l'appalto due operatori nazionali, Aria e Linkem, e uno totalmente siciliano, Mandarin, che attualmente copre buona parte del territorio orientale e centrale dell'Isola. Aria ha iniziato a operare nell'Umbria, mentre Linkem ha installato alcune apparecchiature. L'accordo

con il ministero prevede che il servizio duri 15 anni e gli operatori hanno l'obbligo di completare la copertura totale della Sicilia entro i primi tre anni di attività. Le frequenze utilizzate sono quelle lasciate libere dalle forze armate alcuni anni fa e hanno una propagazione molto ampia. «La nostra sfida è quella



Vincenzo Franza

di abbinare qualità e prezzi bassi», puntualizza ancora Vincenzo Franza. «Con il sistema wi-max tutto questo è possibile ed è importante sottolineare che la qualità non deve essere per forza cara. Peraltro, come Mandarin siamo particolarmente attenti anche ad un altro segmento tecnologico, che è quello del cosiddetto "digital divide", che ha creato non pochi problemi agli utenti. Comuni come San Cono, Sant'Alfio, Malvagna, Castel di Judica e Santa Domenica Vittoria, ora coperti dalla rete wi-max di Mandarin, sono solo alcuni esempi di come questo sistema possa essere una soluzione reale da realizzare in tempi brevi e a basso costo». (riproduzione riservata)

FAI-CONFCOMMERCIO

«L'intesa col governo nuoce agli autotrasportatori locali»

In una nota, il presidente della Fai - Confcommercio di Catania, Angelo Ercolano, «esprime perplessità sull'intesa raggiunta dal Governo e le Associazioni nazionali sindacali dell'autotrasporto lo scorso 1 dicembre, un'intesa che sembra accontentare tutti i trasportatori italiani, ma in realtà non è così per gli operatori siciliani».

«Il trasporto e l'economia siciliana da tre anni si reggono grazie al bonus nazionale di cui usufruiscono tutti i trasportatori d'Italia, e non solo - spiega Ercolano - pertanto la mancata proroga dell'ecobonus ed il non concesso finanziamento del Ferrobonus mettono in crisi il mondo dell'autotrasporto siciliano e l'intera economia che interagisce con esso».

Secondo la Fai, per poter sopperire a questa carenza, i noli dei trasporti dovrebbero aumentare del 20% a carico del consumatore finale. «Ma come tutti sanno, - conclude Ercolano - il mercato in questo periodo di crisi globale non può sostenere alcun aumento. A noi trasportatori siciliani rimangono due alternative: subire passivamente e chiudere definitivamente le nostre attività, perché non si riesce a coprire i costi d'esercizio».

«Protesta - si legge in fine nella nota Fai - per rivendicare il nostro diritto al lavoro. Siamo lontani dall'Italia da tutti i punti di vista. Non abbiamo un servizio marittimo pubblico adeguato alle nostre esigenze; non abbiamo un servizio ferroviario; abbiamo una massacrante autostrada che da Reggio Calabria ci porta a Salerno. Il Governo ci dica come possiamo, a queste condizioni, mantenere aperte le nostre aziende».

Cassonetti in fiamme

Soltanto ieri altri 10 contenitori in fiamme. Il sindaco: «Qualcuno vuole mettere in discussione il lavoro di trasparenza nella Nu»

Sarà chiesto un incontro al prefetto e al questore per affrontare l'emergenza. Giorni fa l'allarme dell'assessore Mignemi

Stancanelli accusa «Regia preordinata dietro i continui roghi»

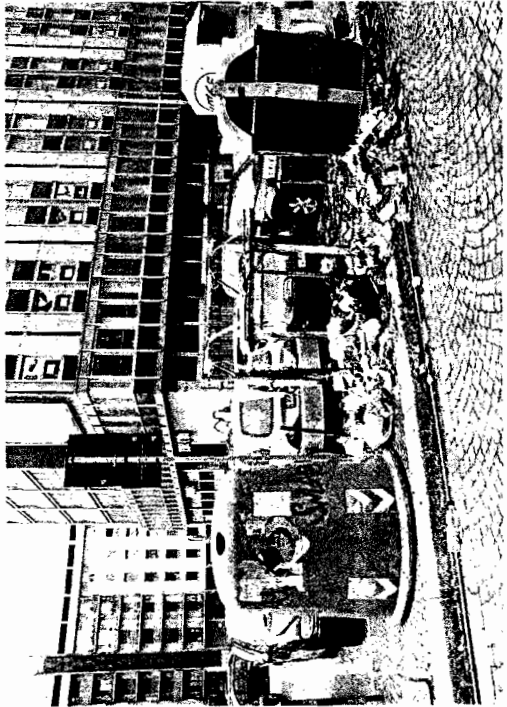
GIUSEPPE BONACCORSI

Cassonetti incendiati. Soltanto ieri oltre una decina sono andati in fumo, sprigionando nei quartieri della città nubi nere di diossina, dannosissime per la salute dei cittadini. In poche settimane, addirittura, i contenitori andati in fumo sono più di un centinaio. Qualche giorno fa a lanciare l'allarme era stato l'assessore Domenico Mignemi, che aveva addirittura ipotizzato una «regia occulta» dietro gli incendi a ripetizione.

Alla luce degli ultimi episodi la pensa allo stesso modo il sindaco Raffaele Stancanelli che, forse già nelle prossime ore, chiederà un incontro col prefetto e il questore per affrontare quella che ha definito una emergenza. «Siamo di fronte a gesti ignobili che non possono che avere una regia preordinata che, evidentemente, vuole mettere in discussione il nostro lavoro di razionalizzazione, legalità e trasparenza che stiamo mettendo in atto nel settore della nettezza urbana - ha detto il sindaco -. I danni che subiamo sono enormi. E sotto diversi profili: sia sotto quello economico, visto che nel giro di poche settimane abbiamo dovuto rimpiazzare oltre un centinaio di cassonetti e sia sotto l'aspetto del decoro, dato che in assenza dei cassonetti bruciati i cittadini depositano i rifiuti per strada. A questo punto chiederò un incontro col prefetto e il questore per affrontare questa situazione che ha assunto i caratteri dell'emergenza e dell'ordine pubblico. Noi - ha concluso Stancanelli - continueremo nel frattempo a seguire la nostra azione di legalità, ma è urgente interrompere questa spirale che non esito a definire di violenza, che tenta di bloccare la nostra opera per cambiare metodi consolidati nel settore dei rifiuti».

«SONO SOLTANTO PIROMANITI»

Questo l'interrogativo posto appena pochi giorni fa dall'assessore alla Nettezza Urbana, Domenico Mignemi, per il ripetersi di roghi di cassonetti (sopra in viale Africa). Adesso il sindaco Stancanelli parla esplicitamente di «regia preordinata»



Raccolta differenziata porta a porta 180 tonnellate dopo il primo mese

Prosegue il progetto sperimentale di raccolta differenziata porta a porta avviato il 19 ottobre in tre aree della città. Secondo una stima dei responsabili del progetto, su dodicimila utenze (e dunque nuclei familiari) e una media di quarantamila catanesi coinvolti nell'iniziativa che avrà la durata di un anno, la partecipazione dopo un mese non è andata fino a questo momento oltre il trenta per cento.

Il risultato è che i dati relativi alla prima fase di raccolta "a domicilio" di carta, cartone, plastica e alluminio sono sufficienti, ma certamente ancora migliorabili. I responsabili dell'ipi, l'impresa che si è aggiudicata il servizio finanziato dal ministero dell'Ambiente, hanno chiesto a più riprese una maggiore collaborazione da tutti i residenti nel "rettangolo" compreso tra via Caronda, viale Odorico da Pordenone, viale Vittorio Veneto, corso Italia e viale XX Settembre.

I dati relativi al secondo mese saranno disponibili pochi giorni prima di Natale, mentre i numeri del primo mese dicono che i rifiuti differenziati raccolti a domicilio ammontano a 180 tonnellate, dato sul quale incidono molto più dei rifiuti commerciali. In percentuale (considerando i quarantamila residenti coinvolti nel progetto) la raccolta si attesta tra il sette per cento, dato che dovrà essere ritoccato al rialzo.

I materiali più riciclati sono stati nel primo mese carta e cartone (intorno al sessanta per cento del totale), seguiti dal vetro (trenta per cento), e dalla plastica che non è andata oltre il dieci per cento. Il progetto sperimentale potrebbe rappresentare il modello per incrementare in futuro la percentuale di raccolta differenziata.

IL RILANCIO DELLA PLAIA Entro la settimana il Consiglio chiuderà il capitolo «Pua»

Si terrà questo pomeriggio a partire dalle 19 la prima delle tre riunioni di Consiglio comunale riservate al Pua, in piano urbanistico attuativo per Catania sud. Originariamente le sedute per lo sviluppo della Plaia erano due, quella di stasera e quella di domani, mentre, invece, la convocazione di venerdì aveva come ordine del giorno la relazione annuale del sindaco Stancanelli. Ma lunedì mattina il presidente del Consiglio, Marco Consoli, ha chiesto al sindaco se era possibile spostare di qualche giorno la sua relazione annuale per permettere, nel caso in cui non dovessero bastare le due sedute convocate, di usufruire anche della seduta di venerdì per chiudere il capitolo Pua entro questa settimana.

Il sindaco Stancanelli ha accettato la proposta di Consoli di spostare la sua relazione annuale in Consiglio, che si terrà, così, lunedì 21 dicembre.

Il Piano attuativo per la Plaia prevede 180 milioni di investimenti privati e darà lavoro a un migliaio di operai e tecnici. Il progetto prevede la realizzazione di alcune infrastrutture di grande richiamo turistico: un acquario, un campo da golf, strutture ricettive, un centro congressi da 5 mila posti e l'ampliamento del boschetto della Plaia. Poco tempo fa a chiedere una accelerazione dell'iter per avviare i lavori del piano è stato, oltre che il sindaco, il presidente della Camera di commercio, Piero Agen. «Il Pua Plaia va fatto entro 18 mesi - aveva spiegato Agen - perché non possiamo perdere l'evento mondiale dei tour operator che hanno deciso di tenere la loro assise proprio a Catania alla fine del 2011. Non possiamo farci trovare impreparati».

Una volta archiviato il Pua l'attenzione dell'assemblea verterà tutta sulle parole che il sindaco pronuncerà nella sua relazione annuale che, come è facile prevedere, verterà sulla situazione della crisi finanziaria, alla luce dei 50 milioni di fondi Cipe stanziati dal ministero del Tesoro. Fondi che, però, ancora oggi non sono arrivati nelle casse comunali. L'assessore al Bilancio Gaetano Riva è però certo che i finanziamenti saranno versati entro pochi giorni a partire da oggi. «Siamo già pronti ad avviare il pagamento dei crediti - ha spiegato - e contiamo di saldare il 2005 entro l'anno» ha detto Riva che, subito dopo, ha aggiunto che il suo assessore è già in procinto di ultimare il Bilancio di previsione 2010 che potrebbe essere portato in Giunta la prossima settimana. «La programmazione economica per il 2010 sarà ancora incentrata sul rigore - ha spiegato - mentre quello del 2011 verterà invece sulla programmazione e sugli investimenti».

Sulla situazione finanziaria del Comune, alla luce dell'arrivo dei 50 milioni, si parlerà lunedì sera alle 20.15 in un'assemblea pubblica a Città insieme. Interverranno l'assessore al Bilancio Gaetano Riva e il consigliere comunale del Pd, Sarò D'Agata.